

Cancellieri: "Per un ministro doveri, ma anche diritto a umanità. Ligresti, lo rifarei"

Il ministro della Giustizia nega i favoritismi, al congresso dei radicali racconta del suo impegno e annuncia: "Non darò le dimissioni, la mia coscienza è a posto". Grillo sul suo blog denuncia il silenzio del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio sullo scandalo. Ilaria Cucchi: "Con lei mio fratello sarebbe ancora vivo"

ROMA - "Della mia vicenda racconterò tutto martedì alle Camere, ma vi dico solo che voglio vivere in un paese libero, voglio vivere in un paese che sia libero, dove l'onesta personale sia un patrimonio condiviso. Il ministro della Giustizia deve essere responsabile e ha il dovere di rispettare le leggi, ma deve anche avere il diritto di essere un essere umano. Ho la coscienza a posto, non darò le dimissioni: si dimette chi ha cose di cui pentirsi. Negli ultimi tre mesi ho fatto più di cento interventi per persone che ho incontrato nel corso delle mie visite in carcere o i cui i familiari si sono rivolti a me anche solo tramite una e-mail. Ho fatto il mio dovere. Abbiamo il dovere di dare risposte, avendo 75mila detenuti. Voglio che questo sia il Paese di Beccaria".

Con queste parole, parlando al congresso dei radicali a Chianciano, il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri rivendica l'umanità, ribadita già ieri, del suo interessamento per tirare fuori dal carcere e mandare ai domiciliari Giulia Ligresti, figlia dell'imprenditore Salvatore Ligresti. "Lo rifarei, certo che lo rifarei - risponde il ministro -. Io ho la responsabilità delle carceri e sono intervenuta con il Dap dicendo: attenzione che Giulia Ligresti potrebbe compiere gesti inconsulti. State attenti".

"Ruby è un'altra storia". "Se qualcuno ha detto che io sono intervenuta per la scarcerazione ha detto il falso" prosegue il ministro, che parla di "dovere d'ufficio": "Ogni detenuto che si suicida va considerato una sconfitta". E non sta in piedi il paragone con la telefonata dell'allora premier Silvio Berlusconi in questura per il caso Ruby perché "quella è un'altra storia, mentre qui ho fatto il mio dovere: sono il ministro della Giustizia e avevo la responsabilità delle detenute".

"Mio figlio è un ragazzo serio". Rispondendo a chi, in conferenza stampa a Chianciano, le faceva notare la liquidazione percepita dal figlio dalla società del gruppo Ligresti, il ministro ha invitato a leggere "le carte del processo di Torino. Mio figlio è una brava persona, io non sono mai entrata nella sua professione. Lui nel suo lavoro è bravissimo. Ha fatto un contratto privato in cui era previsto che alla scadenza ci sarebbe stata una liquidazione".

Cancellieri risponde anche al responsabile Pd per la Giustizia, Danilo Leva, che le aveva chiesto di non "minimizzare" le reazioni alla vicenda dopo aver ascoltato le dichiarazioni rese al Tg1 in cui il Guardasigilli dice che "certe cose non aiutano": "Io non ho problemi né a spiegare né a non minimizzare", la replica del ministro.

"Entro dicembre 2mila nuovi posti nelle carceri". Nel corso del suo intervento, il Guardasigilli ha soprattutto sottolineato in ogni parola l'impegno profuso nella comprensione della disastrosa situazione degli istituti di pena italiani. "Ho ascoltato, ascoltato, ed ho capito che occorre un cambiamento culturale nel mondo e nell'inferno delle carceri, e ora sono pronta ad andare a Strasburgo". Poi, l'annuncio: grazie all'apertura di nuove strutture, "entro il mese di dicembre ci saranno 2.000 posti in più nelle carceri italiane che diventeranno 4.500 nel maggio 2014".

"Ho capito" in questi sei mesi da ministro della Giustizia "che occorreva un cambiamento culturale, in questo mondo ho incontrato l'inferno e il paradiso, ho parlato con mamme che hanno cinque figli a casa, ma c'è anche il volontariato e gente straordinaria che lavora nelle carceri, senza di loro non cambieremo mai la cultura".

"Ho fatto una commissione di gente brava - prosegue il Guardasigilli - , ho scelto gente brava e seria, giusta, che mi sta accanto in ufficio. Ho capito che dovevo circondarmi di persone di cui fidarmi, per conoscere la verità. Ho cercato di incontrare i detenuti, ma voglio anche che molta attenzione sia dedicata alla polizia penitenziaria. Lo specchio ha due facce".

"A Strasburgo a testa alta". "Ho ascoltato sentito e fatto quello che potevo, per crearmi una cultura sulla materia, ho letto libri importanti, ascoltato magistrati sorveglianza e direttori delle carceri. Abbiamo lavorato molto e andrò a Strasburgo a testa alta a dimostrare che l'Italia è un Paese civile e vuole essere degno della sua tradizione di civiltà".

Serve "una rivoluzione copernicana - sottolinea il ministro Cancellieri -, nell'affrontare il problema carceri non solo per il sovraffollamento, ma anche per la possibilità di vita e di lavoro. A Strasburgo dirò che è stato intrapreso un vasto programma, ma bisogna rimuovere le condizioni di detenzione degradanti, come espresso dal più alto livello delle istituzioni del paese. Il Capo dello Stato Napolitano ha inviato un messaggio al Parlamento per invitare i legislatori a considerare la drammatica condizione carceraria e il pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo".

"Indulto o amnistia, Parlamento sovrano". "Sull'indulto e l'amnistia, la scelta spetta al Parlamento che è sovrano. Per quanto mi riguarda si tratta di strumenti importanti e significativi. L'amnistia per gestire l'arretrato dei tribunali l'indulto per alleggerire la pressione carceraria".

Palazzo Chigi: "Il ministro chiarirà". "Il governo ha voluto che il chiarimento in Parlamento avvenisse immediatamente perché non devono esserci zone d'ombra. Siamo sicuri che le argomentazioni che il ministro Cancellieri svilupperà convinceranno le Camere e fugheranno ogni dubbio. Le parole del procuratore Caselli hanno peraltro già dato un fondamentale contributo di chiarezza". Così Palazzo Chigi, in una nota.

Ilaria Cucchi: "Con Cancellieri mio fratello sarebbe vivo". "Io e Lucia Uva siamo state ricevute due volte, la seconda separatamente, dal ministro Cancellieri (...) Entrambe siamo rimaste colpite dalla grande partecipazione del ministro al nostro dolore. Una partecipazione vera, sensibile e non di circostanza, da donna vera (...). Non so e non conosco la vicenda giudiziaria di Giulia Ligresti, quel che so è che se fosse stato ministro lei, ed avesse saputo delle condizioni di mio fratello oggi, forse, non esisterebbe il caso Cucchi. Stefano, forse, sarebbe con noi". Lo scrive, in una nota, la sorella di Stefano Cucchi, Ilaria Cucchi.

Martedì il ministro alle Camere. Come ha ricordato il ministro Cancellieri nel suo intervento la nuova deadline è fissata per martedì 5 novembre alle ore 16. In quel giorno e a quell'ora il Guardasigilli si presenterà al Senato per chiarire il ruolo avuto nella decisione di concedere i domiciliari a Giulia Maria Ligresti. Subito dopo andrà anche alla Camera per fornire le medesime chiarificazioni.

A orchestrare il chiarimento di Cancellieri, giocando d'anticipo rispetto alla richiesta formale dei gruppi parlamentari, è stato il ministro per il Rapporti con il Parlamento. Dario Franceschini ha infatti contattato

in via preventiva Laura Boldrini e Piero Grasso, i presidenti di Camera e Senato, offrendo loro la disponibilità del ministro della Giustizia a riferire alle Camere.

L'attacco di Grillo. Intanto Beppe Grillo sul suo blog torna sulla questione pubblicando il testo integrale della mozione di sfiducia al ministro della Giustizia presentata dal M5S. E attacca duramente il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio: "Nessun monito da parte di Napolitano per questo scandalo per l'ingerenza di un ministro su una detenzione, avvenuta grazie a rapporti di lunga data con Ligresti. Non un fiato da capitano Findus Letta. Hanno paura di essere travolti e credono che il silenzio li salverà, ma sono già condannati".

Grillo fa poi un paragone con l'ex ministro dello Sport, Josefa Idem, che si dimise a giugno per non aver pagato l'Ici quando era ancora solo una sportiva: "La Idem, a causa dell'Ici non pagata, ha dato le dimissioni in dieci giorni. La Cancellieri forse non le darà mai. Il motivo è semplice. La Cancellieri fa parte di quel mondo composto da politici, banchieri, istituzioni, finanzieri, inestricabile come una foresta pietrificata".

Giarrusso (M5S): "Sfiducia anche in Senato". "Lunedì presenteremo la mozione di sfiducia" contro il ministro Annamaria Cancellieri, scrive su Facebook il senatore M5S Mario Michele Giarrusso, che annuncia l'iniziativa sul caso Fonsai anche a Palazzo Madama oltre che, come annunciato ieri, alla Camera.

Pro e contro. Il mondo politico continua a essere diviso sul caso. Dal congresso radicale, Marco Pannella in conferenza stampa giudica "il tentativo di linciaggio del tutto immotivato".

Il Pdl ha scelto di difendere la Cancellieri, proponendo il parallelismo con Berlusconi. Dopo le dichiarazioni del ministro, il plauso di Daniela Santanchè: "Brava Cancellieri, parola sante. Ma la libertà di essere trattati come esseri umani deve essere garantita a tutti i politici e a tutti i cittadini".

L'assioma, esplicitato ieri da Jole Santelli e ribadito oggi da Maurizio Gasparri, è il seguente: "Al ministro va la nostra solidarietà, condizionata però al riconoscimento che uguale correttezza di comportamento debba essere riconosciuta al presidente Berlusconi, condannato a sette anni per condotta identica".

Renato Balduzzi, responsabile problemi costituzionali di Scelta Civica: "Sono sicuro che Annamaria Cancellieri, della quale ho potuto constatare la dirittura morale e l'alto senso dello Stato nei quasi diciotto mesi trascorsi insieme nel Governo Monti, saprà convincere dell'onestà del proprio operato tutte le persone oneste".

Antonio Ingroia, presidente del movimento, sul sito di Azione Civile: il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri si dimetta oppure "pubblici il suo numero di cellulare sul sito del Ministero della Giustizia in modo che ogni familiare di detenuto che abbia bisogno di attenzione per motivi umanitari, possa contattare direttamente il ministro ed essere aiutato. Sono certo che dopo meno di 24 ore la Cancellieri preferirebbe dimettersi".

Il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro: "In un altro Paese, un Guardasigilli si sarebbe dimesso per molto meno. Non ci sono detenuti di serie A e B: sono tutti uguali (...). Il ministro Cancellieri dovrebbe fare un passo indietro, anche se credo che sarà difficile".